

Oleggio, 15/9/2013

XXIV Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Lectures: Esodo 32, 7-11.13-14

Salmo 51 (50)

1 Timoteo 1, 12-17

Vangelo: Luca 15, 1-32

*La misericordia
del Padre*

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa domenica di festa. Ancora una volta, il Vangelo ci ricorda che la nostra vita, già sulla Terra, è una festa. Dio ci introduce nella festa, nella sua gioia, una gioia di conversione. Siamo invitati a convertirci, che, come vedremo nel Vangelo, è lasciarsi portare dal Signore. In questo Atto Penitenziale lasciamo cadere le nostre difese, le nostre chiusure e apriamoci a questo incontro con il Signore, lasciandoci portare sull'onda del suo Amore.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La carezza sul Volto del Signore

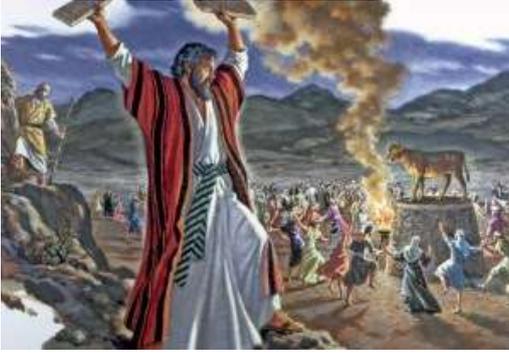


La Parola di Dio, oggi, è densa di messaggi per la nostra vita. Ne vedremo solo alcuni.

Nella prima lettura si parla di Mosè, che è sul Monte, per ricevere i Dieci Comandamenti. Il popolo non lo vede arrivare e costruisce un vitello d'oro, prostrandosi a lui come a un dio.

Il popolo esce dall'Egitto, dove Horus è il dio dell'illuminazione spirituale ed ha il simbolo del vitello. Il popolo, non conoscendo Jahve, anche se ha visto miracoli, prodigi e guarigioni con l'uscita dall'Egitto e il passaggio nel

Mar Rosso, che si è aperto, ritorna alle divinità egizie e adora il vitello d'oro. Il Signore ordina, quindi, a Mosè di scendere, perché il popolo si è pervertito, si è allontanato da Lui e per questo lo vuole distruggere, mentre di Mosè farà una grande nazione.



Mosè, invece, supplica il Signore; alla lettera è “*accarezza il Volto di Dio*” e gli ricorda quello che ha promesso: *Ricordati di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: -Renderò la vostra discendenza numerosa, come le stelle del cielo...- Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

Questa pagina è importante per tutti noi. Molte persone, non conoscendo la misericordia di Dio, la bellezza del nostro Dio, si rivolgono a pratiche alternative, che sono le derive del Cristianesimo.

L’evangelizzazione, della quale tanto si discute ai nostri giorni, non comincia nel parlare con l’altro, nel dire quale è il messaggio di Gesù, ma la prima evangelizzazione è nella preghiera o nell’adorazione o nell’accarezzare il Volto del Padre.

Non è che Dio volesse sterminare questo popolo. Il libro dell’Esodo è stato scritto 3.000 anni fa, quindi questa espressione doveva essere scritta così, ma significa che, se ci allontaniamo dal Signore, ci stacciamo dalla vita. Per questo è importante l’intercessione, la preghiera, perché queste persone possano cambiare: dall’immagine del vitello a quella dell’Agnello, che è Gesù.

In questa Comunità potente di intercessione occorre sottolineare che l’intercessione non si basa mai sui meriti delle persone. La vera intercessione è sulle parole di Gesù: *Chiedete e vi sarà dato.*

Pertanto, noi chiediamo per la necessità delle persone. Se Dio rispondesse in base ai meriti, non sarebbe Dio. Dio si fonda su se stesso, non sulla risposta che può ricevere dagli uomini. È un Amore a perdere.

Noi siamo invitati ad un’adorazione continua, perché tutti possano conoscere la bellezza del Signore.

Il **Salmo 51 (50)** è quello che Davide scrive e canta al Signore, dopo che è stato adultero e assassino: *Crea in me, o Dio, un cuore puro.*

Bereshit bara Elohim sono le prime parole della Bibbia: *In principio Dio creò il cielo e la terra.*

“Creò” è al passato, perché per noi il mondo è stato creato.

Nel Salmo viene usato “crea”, che è un presente continuativo, perché Dio non ha creato il mondo una volta per sempre e poi si è allontanato; la creazione continua e così continua il nostro cuore. Sappiamo che Elohim è il Dio che ci porta oltre. La creazione del nostro cuore è continua, si evolve, cresce in continuazione, senza guardare al passato.

Dio guarda al bene che possiamo compiere

Nella seconda lettura, Paolo dice: *Rendo grazie al Signore, perché mi ha giudicato degno di fiducia, mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore, un violento.*



Sappiamo che Saulo è stato tra coloro che hanno ucciso Stefano.

Paolo ci introduce in una verità tra le più belle della Bibbia: Dio non guarda al male che abbiamo commesso, ma al bene che possiamo compiere.

Dio non ci chiama, perché siamo stati buoni, ma guarda al futuro, a quello che possiamo fare: ecco la bellezza della chiamata di Dio, ecco la bellezza della Bibbia, del messaggio di Gesù.

Il passato condiziona sempre la nostra vita; Dio guarda quello che possiamo svolgere.

Siamo all'inizio dell'Anno Pastorale, siamo stati chiamati ad essere catechisti o animatori o preti... in base a quello che possiamo operare. Se ci lasciamo guidare da questo concetto: il futuro guida il nostro presente, noi faremo meraviglie, quelle meraviglie che il Signore aspetta da noi.

Noi viviamo condizionati dal passato. Dio è condizionato dal futuro. Anche noi guardiamo a questa creazione continua, senza lasciarci condizionare dal passato, ma cominciamo a vedere le meraviglie che possiamo compiere in questo anno bellissimo, in questo giorno bellissimo.

Le tre parabole della misericordia

Il Capitolo 15 di Luca con le tre parabole della misericordia è patrimonio dell'umanità. L'evangelista Luca è l'unico, che racconta la Parabola del Padre Misericordioso.

La prima parabola parla della *pecora perduta*, mentre in Matteo si parla di *pecora smarrita*. Sono due espressioni, che hanno significato diverso.

La pecora si perde, perché cerca vie che possano darle di più.

La pecora si smarrisce a causa del comportamento delle persone della Comunità.

Papa Francesco, commentando questa parabola, ha invitato ad uscire dalle nostre Parrocchie, perché la parabola di Gesù, oggi, è cambiata: 99 pecore sono perdute e una sola è vicina al Pastore. I preti e gli operatori pastorali sono sollecitati ad uscire, per rintracciare le pecore, che si sono perdute nelle varie derive del Cristianesimo. Lo hanno fatto per un'esigenza di vita.



Gesù rintraccia questa pecorella e invece di spezzargli le zampe, come era consuetudine tra i pastori con il bestiame, che si allontanava dal gregge, se la mette sulle spalle.

C'è tanta gioia nel cielo per un peccatore che si converte.

Quale è stata la conversione di questa pecorella? Quella di lasciarsi portare da Dio.



Il ritrovamento della moneta è la parabola al femminile. La moneta si è lasciata ritrovare.

Se nella nostra vita, vogliamo dare gioia a Dio, l'atteggiamento migliore è quello di lasciarsi portare dal Signore.

Oggi, il Signore ci porta sulle spalle, ci porta verso la vita. Dove ci porta Lui, è il posto migliore. Lasciamo tutti i nostri paletti e abbandoniamoci alle spalle del Signore, che ci porta a casa nostra, che è il nostro cuore. Dobbiamo smettere di abitare fuori casa, ma impegniamoci ad abitare dentro. Come la moneta, lasciamoci trovare dal Signore.

Nella parabola del Padre Misericordioso, il figlio minore *ritornò in sé*. La soluzione a tutti i nostri problemi non è fuori, ma dentro di noi. Il figliol prodigo *rientrò in sé*. *Mi alzerò, risorgerò (egeiro) e andrò da mio padre*, cioè ritornerò a casa.

È l'invito per tutti noi di ritornare a casa e rientrare in noi stessi, risorgendo a nuova vita.

Nella parabola c'è l'immagine del padre, che non si lascia condizionare dai bravi della famiglia.



Il figlio maggiore è bravo, è sempre stato a lavorare, ha sempre fatto il proprio dovere, però dice: *Ecco, io ti servo da tanti anni... e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.* Questo "ti servo" ha il senso di "ti sono schiavo", non quello di un servizio libero e liberante.

Il padre gli risponde: *Quello che è mio è tuo.* Noi siamo figli di Dio; tutto quello che è di Dio è nostro; per questo, le indulgenze e altre pratiche non hanno più ragione di essere, perché non c'è più qualche cosa che Dio ci deve dare, ma, come figli, tutte le grazie di Dio sono nostre. Dobbiamo entrare in una mentalità da figli e non da schiavi.

Bisogna fare festa. Se vogliamo essere discepoli di Gesù, dobbiamo scegliere la festa, senza averne paura.

Durante la Trasfigurazione, Pietro, Giacomo e Giovanni hanno avuto paura di tanta gioia.

Nelson Mandela sostiene: "Noi non abbiamo paura dei nostri difetti, delle nostre oscurità, ma della nostre luce, delle realtà belle, che possiamo realizzare." *AMEN!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo giorno da vivere alla tua Presenza, per questo giorno di festa. Se siamo qui, vuol dire che non ci siamo perduti; abbiamo trovato la strada, per partecipare all'Eucaristia, che è il culmine dell'esperienza cristiana, come dice il Concilio Vaticano II. Ti ringraziamo, Signore, per questo nostro incontro con te. Ti chiediamo, Signore, di insegnarci come si fa ad accarezzare il tuo Volto. Noi vogliamo intercedere per i fratelli non presenti. Sappiamo che, per arrivare a loro, prima dobbiamo arrivare al tuo Volto o con l'Adorazione o con il Rosario o con la Preghiera del cuore... Insegnaci, Signore, ad arrivare al tuo Volto, per accarezzarlo ed intercedere per i fratelli. Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!